



COMUNITÀ EDUCATIVA GENITORE-FIGLI IN LOMBARDIA E PIEMONTE

SOMMARIO

PREMESSA	2
TIPOLOGIA	2
MISSION	2
ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE	2
INGRESSI	3
DIMISSIONI	3
METODOLOGIA	3
STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO	4
RELAZIONI E AGGIORNAMENTI	5
ALTRI SERVIZI	5
PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	5
QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE	5





PREMESSA

La comunità educativa genitore-figli in Lombardia può essere autorizzata per 10 o 12, mentre in Piemonte fino a 14 posti, in base alle specifiche normative di riferimento. La comunità è un Servizio residenziale aperto 365 gg l'anno, che garantisce prestazioni socioeducative nella fascia oraria diurna e custodia degli ospiti durante la notte.

TIPOLOGIA

La Comunità educativa genitore - figli accoglie madri e minori italiani e stranieri, senza limiti di età, segnalate dai Servizi per la Tutela e dal Tribunale per i Minorenni. La tipologia include anche donne (adulte o minorenni) durante il periodo di gravidanza e/o provenienti da precedenti percorsi comunitari e riabilitativi della salute mentale e/o delle dipendenze. In questi casi la comunità si avvale della collaborazione dei servizi specialistici territoriali.

MISSION

La mission della comunità genitore - figli è quella di offrire protezione, tutela, supporto e strumenti di riscatto personale e di inclusione sociale a soggetti fragili, gravemente esposti al rischio di emarginazione sociale. Operativamente la mission della comunità si declina nell'offerta di servizi per il sostegno e la verifica della genitorialità fragile, per la tutela del minore maltrattato e abusato, per la salvaguardia della segretezza residenziale di madri e minori vittime di violenza, per l'accompagnamento al parto, all'autonomia e alla risocializzazione. Anche l'educazione al lavoro, la formazione professionale, l'aiuto nella ricerca di collocamento lavorativo e abitativo fanno parte della mission della comunità.

ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

La comunità si avvale del lavoro di un'équipe di operatori qualificati con diverse competenze. In Lombardia le qualifiche ammesse le lauree sono quella dall'area educativa, psicologica, sociologica e di assistenza sociale, in Piemonte le lauree dell'area educativa e i diplomi sociosanitari.

Per specifiche necessità segnalate dal Servizio inviante la comunità può avvalersi di consulenti esterni, coordinati dalla responsabile.

L'équipe degli operatori si riunisce regolarmente con la coordinatrice e con il supervisore per la discussione dei casi, l'aggiornamento dei Progetti Educativi, la condivisione delle relazioni trasmesse ai Servizi e al Tribunale per i Minorenni, la condivisione dei vissuti e l'elaborazione delle dinamiche relazionali.

Per l'organizzazione della comunità, l'assegnazione

dei casi e delle mansioni e la revisione periodica degli strumenti è prevista un'apposita équipe organizzativa. Il calendario e l'ordine del giorno delle équipe sono predisposti dalla coordinatrice.

La presentazione periodica dell'andamento dei casi o di altri contenuti di comune interesse avviene a cura dall'operatore di riferimento, a cui spetta anche il compito di fare sintesi dei contributi emersi sia come indicazioni per il quotidiano sia per l'aggiornamento del PEI e delle relazioni periodiche.

All'équipe è garantita la formazione permanente e la supervisione quindicinale di un consulente esterno.

COORDINATRICE

È il primo riferimento per i Servizi invianti, per gli operatori, per i consulenti e per gli ospiti.

Conduce l'équipe organizzativa, predispone il calendario delle supervisioni, della formazione interna e della programmazione annuale.

Opera nell'ottica della promozione integrale delle persone ospitate e del continuo sviluppo delle competenze professionali degli operatori.

Coordina il lavoro educativo e assegna ad ogni ospite un operatore di riferimento che incontra periodicamente per il monitoraggio dei progetti individuali.

Presenzia agli incontri di rete con i Servizi invianti e con Servizi specialistici e ai colloqui di condivisione e verifica dei PEI.

È incaricata della buona gestione della comunità, della verifica degli standard di funzionamento, delle scadenze istituzionali e di pianificare con l'Ente Gestore la formazione e l'aggiornamento professionale di tutto il personale.

OPERATORE DI RIFERIMENTO

La cura del rapporto educativo individuale, la conoscenza dettagliata dei decreti e della documentazione inerente agli ospiti affidati sono attività specifiche dell'operatore di riferimento.

Suo compito è anche facilitare l'inserimento in comunità degli ospiti affidati introducendoli a una conoscenza rispettosa delle altre ospiti e delle operatrici.

L'operatore di riferimento facilita il coinvolgimento nei turni (cucina, pulizia e lavanderia ecc.) illustrando contestualmente il funzionamento della comunità e il suo regolamento.

Monitora costantemente il percorso degli ospiti affidati all'interno e all'esterno della comunità.

In collegamento con la coordinatrice e le altre operatrici sul nucleo redige, aggiorna e condivide il PEI e le relazioni periodiche.

Relaziona in équipe sui casi affidati, segnala tempestivamente alla coordinatrice tutte le situazioni ritenute critiche.

Il monitoraggio dell'andamento dei progetti individuali



avviene alternando i momenti informali del quotidiano ai colloqui educativi settimanali, dove vengono valutati gli obiettivi del PEI a breve, medio e lungo termine.

Per i minori in età di prima infanzia il monitoraggio delle condizioni di salute e benessere psico-evolutivo avviene mediante la raccolta ordinata dei dati osservati (e ascoltati) da tutti i componenti dell'équipe, mediante i colloqui con la madre e con altre figure esterne (educatrici dell'asilo nido, della scuola materna ecc.). In collaborazione con la coordinatrice, l'operatore di riferimento può tenere i rapporti con i Servizi Sociali e le agenzie educative e territoriali.

Tra le varie competenze richieste all'operatore di riferimento la principale è la capacità di collaborazione con gli altri componenti dell'équipe.

SUPERVISORE

È un consulente esterno all'équipe, indicato dall'Ente Conduttore, esperto della tipologia accolta dalla comunità, delle dinamiche relazionali tra operatori e ospiti, della rete dei servizi e dei riferimenti istituzionali entro la quale la comunità opera.

È tipicamente una risorsa dell'équipe e della coordinatrice che non si interfaccia con i Servizi invianti.

CONSULENTI ESTERNI

Premesso che la comunità non è un servizio sanitario, essa può avvalersi di consulenze specialistiche dell'ambito sociosanitario. L'intervento del consulente deve essere richiesto e motivato dal Servizio inviante prima dell'inserimento e condiviso dalla comunità.

Gli interventi specialistici comportano l'impegno di spesa della retta prevista per progetti sociosanitari integrati.

INGRESSI

Gli ingressi in comunità avvengono mediante il contatto diretto del Servizio Sociale inviante con il responsabile della comunità.

Ogni nuovo inserimento è preceduto dalla presentazione del caso, dalla trasmissione delle relazioni sociali e cliniche, qualora esistenti, e dalla formulazione del Progetto Quadro da parte del Servizio inviante.

Anche il decreto del Tribunale per i Minorenni viene trasmesso all'atto di ingresso. L'inserimento si intende effettivo con l'accettazione da parte dell'ospite e del Servizio inviante del patto di ingresso e con il perfezionamento delle pratiche amministrative, che comportano l'accettazione della Carta dei Servizi e l'assunzione dell'impegno di spesa.

La comunità può effettuare ingressi in Pronto Intervento, i quali non necessitano della presentazione del caso né della trasmissione di particolare documentazione, che potrà avvenire in un secondo tempo.

DIMISSIONI

Di norma le dimissioni coincidono con la conclusione del progetto e vengono concordate con l'Ente Inviante che provvede ad informare il Tribunale per i Minorenni. Sono invece motivo di dimissione immediate reiterate condotte antisociali, fughe, furti, condotte violente e oppositive, spaccio, uso di sostanze e la loro introduzione in comunità.

Lo sono anche: la mancata adesione al progetto comunitario e l'aggravarsi della condizione clinica, che richiama ricoveri prolungati. Lo possono essere, inoltre, ripetute e/o prolungate situazioni pericolose/dannose per il singolo o per la comunità, rilevate e motivate dal coordinatore come sintesi della valutazione condivisa in équipe.

La dimissione anticipata e/o immediata, al pari dell'assenza della madre e del suo abbandono volontario dal progetto educativo, dà luogo al mantenimento della retta giornaliera della madre fino all'idoneo collocamento del figlio in contesto appropriato ad opera dell'Ente Inviante.

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata si regge su tre cardini di eguale importanza: il rapporto individuale, grazie all'affidamento di ciascun ospite ad un operatore di riferimento; il lavoro d'équipe; il coinvolgimento delle ospiti nelle diverse articolazioni della vita comunitaria; anche l'educazione al lavoro, l'orientamento alla formazione professionale, l'aiuto nella ricerca di occupazione e alloggio fanno parte della metodologia della comunità.

Il lavoro della comunità si articola nei seguenti punti:

- definizione da parte dei Servizi invianti del Progetto Quadro per ciascun ospite inserito in comunità
- acquisizione del Progetto Quadro
- affidamento dell'ospite all'operatore di riferimento
- coinvolgimento attivo nella vita comunitaria
- definizione e aggiornamento trimestrale o quadrimestrale del Progetto Educativo Individuale per ciascun minore e adulto ospitato
- trasmissione periodica delle relazioni ai Servizi Sociali invianti e, per conoscenza, al Tribunale per i Minorenni competente
- sostegno per il miglioramento delle competenze genitoriali
- sostegno per il raggiungimento dell'autonomia domestica e nell'accudimento di base dei figli
- sostegno per il reinserimento sociale: riqualificazione formativa e professionale; laboratori di cucina e agricoltura sociale finalizzati all'educazione al lavoro e



alla formazione professionale

- supporto per la gestione economica e la ricerca dell'abitazione, dell'occupazione, degli arredi e per il trasloco
- colloquio educativo settimanale per ospiti adulti e attività psico-educative individuali o in piccolo gruppo per i minori
- supporto psicologico individuale o di gruppo (se previsto).

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

DECRETO

È il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni competente) che dispone l'inserimento del minore in comunità educativa con la madre.

Esso rappresenta la cornice generale entro la quale il progetto quadro e il PEI (progetto educativo individuale) in favore del nucleo devono realizzarsi.

PROGETTO QUADRO

È il documento predisposto dall'Ente Inviante che definisce le finalità generali dell'inserimento in comunità e le tempistiche di massima previste per la sua realizzazione.

PEI (Progetto Educativo Individuale)

Il PEI è lo strumento principale del lavoro educativo per impostare la programmazione degli interventi socioeducativi nel breve e medio termine.

Esso stabilisce gli strumenti e le azioni per il raggiungimento degli obiettivi.

La stesura del Progetto Educativo Individuale è contestuale all'inserimento.

Se non sono disponibili informazioni sufficienti alla sua compilazione, il primo periodo viene dedicato all'osservazione.

Il PEI viene verificato nei suoi obiettivi periodici, aggiornato ogni quattro mesi e viene condiviso con le ospiti adulte e con i minori (se valutato con i Servizi invianti) alla presenza dell'operatore di riferimento e della coordinatrice.

Il PEI viene conservato dalla comunità.

COLLOQUI INDIVIDUALI

Accoglienza degli Ospiti adulti

Lo strumento principe per la realizzazione del percorso comunitario è il colloquio educativo settimanale.

Nel colloquio l'ospite viene aiutato alla comprensione del decreto in collegamento al progetto educativo individuale e supportato al raggiungimento del livello di coinvolgimento e di collaborazione indispensabili alla sua realizzazione.

Il colloquio è anche l'offerta di un momento di ascolto finalizzato ad accogliere le difficoltà e le iniziative

personali dell'ospite, orientando la sua domanda d'aiuto ai contesti e alle figure professionali più appropriati.

Periodicamente, in particolare in concomitanza dell'aggiornamento periodico del PEI, il colloquio educativo individuale assume una valenza di bilancio e valutazione condivisa del progetto dove vengono esplicitate anche le criticità delle condotte dell'ospite assieme all'offerta delle soluzioni possibili nel breve (giorni, settimane) e nel medio termine (trimestre successivo). Periodicamente il contenuto dei colloqui viene condiviso in équipe e può diventare materiale per le supervisioni.

Accoglienza degli Ospiti minori (con riferimento all'età evolutiva)

Il sostegno e la valutazione sono offerti prevalentemente in forma indiretta attraverso il lavoro con la madre.

Non sono per altro esclusi spazi di intervento diretto con i minori che andranno condivisi con i Servizi invianti, con la madre e formalizzati nel PEI.

VITA COMUNITARIA

Il coinvolgimento nelle articolazioni della vita comunitaria, il rispetto degli altri ospiti, la collaborazione con le operatrici, la cura degli ambienti e degli oggetti della comunità, lo svolgimento regolare e preciso delle mansioni assegnate, l'astensione da ogni forma di violenza (verbale, fisica, psicologica) e da ogni forma di condotta disfunzionale (uso di alcol e sostanze, frequentazioni ambigue, uscite non concordate, mancati rientri ecc.) sono parte integrante del progetto educativo e riabilitativo che l'ospite persegue durante il periodo che trascorre in comunità.

Al contrario il mancato coinvolgimento, così come descritto, segnala uno stallo del progetto che richiede una pronta valutazione con i Servizi invianti.

LABORATORI

In base alle indicazioni contenute nel Progetto Quadro declinate nel PEI la comunità può realizzare dei laboratori con finalità educative e formative guidate da maestri d'arte, valorizzando le attività quotidiane, in particolare di cucina, finalizzate alla conoscenza delle nozioni e delle pratiche di base per la corretta preparazione e conservazione dei cibi e delle norme igieniche da seguire e delle indicazioni di base per un'alimentazione sana.

REGOLAMENTO E PATTO D'INGRESSO

Le comunità dispongono di un regolamento finalizzato a favorire il coinvolgimento e la collaborazione delle persone ospitate con l'équipe degli operatori, nella prospettiva del successo degli interventi.

La presa visione del regolamento e l'accettazione dell'inizio del progetto comunitario sono formalizzati nel Patto d'ingresso che viene siglato dalle ospiti maggiorenni, dal Servizio inviante e della coordinatrice della comunità (o da un'operatrice delegata).



Eventuali regolamentazioni e limitazioni delle uscite, dell'uso del telefono e dei social network, delle visite con i famigliari ecc., sono concordate con il Servizio sociale inviante e sono parte integrante del patto di ingresso.

MANSIONARIO OSPITI

Ad ogni ospite sono assegnate delle mansioni concernenti la vita domestica della comunità: pulizia e riordino quotidiano della camera e del bagno assegnato, inserimento nei turni di pulizia degli spazi comuni, inserimento nei turni spesa, cucina e lavanderia. Tutte le attività domestiche sono coordinate (e in parte condivise) dall'équipe che predispone e aggiorna anche il menù settimanale. Coordinate dalle operatrici le ospiti possono accedere alla cucina per la preparazione dei pasti comuni o per altre necessità individuali specificate dal regolamento.

RELAZIONI E AGGIORNAMENTI

Le relazioni per il Servizio Sociale inviante e per il Tribunale per i Minorenni sono inviate periodicamente sulla base degli accordi intercorsi.

In esse trovano spazio le notazioni più salienti del diario quotidiano della comunità.

Tali contenuti sono organizzati al fine di dare conto dell'andamento del percorso comunitario nel periodo relazionato, in considerazione del PEI di ciascun ospite e del decreto dell'AG.

In presenza di fatti gravi o importanti o per la tutela del minore la comunità provvede a informare tempestivamente il Servizio inviante tramite mail, facendo seguire a breve termine una relazione aggiornata.

ALTRI SERVIZI

PRONTO INTERVENTO

Si attiva per la salvaguardia della segretezza residenziale, per segnalazioni improvvise, per casi urgenti che non hanno trovato altre soluzioni. È attivato a scopo valutativo e osservativo, in funzione della tutela del minore e della madre vittima di violenza, e per individuare la presenza

delle risorse personali atte ad ipotizzare o ad escludere l'opportunità di un percorso comunitario più lungo.

VISITE PROTETTE

Le visite protette possono essere realizzate secondo diverse modalità sulla base delle esigenze del richiedente e in accordo con le indicazioni del Decreto TM.

Tale offerta comprende:

- spazio idoneo (in comunità o in luogo neutro) all'incontro dei genitori, o altri famigliari, con i bambini
- presenza di un operatore per tutta la durata dell'incontro.

Se richiesto:

- osservazione, facilitazione e relazione della qualità dei rapporti con le figure genitoriali.

SERVIZI SOCIO SANITARI INTEGRATI

Le comunità possono accogliere nuclei i cui componenti (adulti o minori) sono titolari di "bisogni sanitari" per i quali, in accordo con il Servizio inviante, può essere predisposta una presa in carico socio sanitaria integrata finalizzata a trattamenti psico-riabilitativi individuali o di gruppo, realizzati con idonee figure professionali presenti nella propria organizzazione.

PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Titolare del trattamento dei dati personali è l'ente gestore. Nell'esercizio delle sue attività, l'ente gestore applica politiche ed azioni finalizzate alla protezione dei dati personali di tutti i suoi interlocutori nel pieno rispetto del Regolamento Europeo 679/2016 e per le sole finalità connesse al servizio.

QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE

L'Ente Gestore può prevedere annualmente la somministrazione anonima dei questionari di soddisfazione ai seguenti target: ospiti maggiorenni, operatori, referenti dei servizi invianti.

